Nuoto

ESAME RIASSUNTIVO DEGLI STILI GIAPPONESI

Ora che abbiamo visto in modo indubitabile come esistano tre speciali e caratteristici stili giapponesi di nuoto, diversi, e, a nostro parere, complessivamente migliori di quelli fino ad oggi conosciuti dagli americani e dagli europei, riassumiamo in modo schematico le caratteristiche salienti che li differenziano e li caratterizzano.

Caratteristiche comuni

Vi sono caratteristiche comuni ai tre stili, secondo gli insegnamenti dati dall'allenatore Matsuzawa e praticati da nove decimi dei nuotatori olimpici e dalla generalità di quelli che si vanno formando oggi.

Sono lineamenti comuni: 1) *Il concetto fondamentale del punto di presa.*

Questo è uno dei lineamenti essenziali dello stile creato da Matsuzawa. Egli ne ha fatto una cosa ben definita e messa in preciso e sistematico valore. Naturalmente, in pratica tutti gli allenatori e i nuotatori si servivano della presa nell'acqua, ma nessuno aveva dato al punto di presa una definizione e una importanza così esatta, definita, fondamentale.

Il punto di presa riguarda naturalmente le mani in tutti e tre gli stili, e i piedi, altrettanto e più che le mani, nella nuotata a rana.

2) *Rilasciamento spinto all'estremo limite.*

Questa caratteristica, che dovrebbe essere ricercata da tutti i nuotatori, è invece in pratica difettosa, a dir poco, nel 95 per cento dei nostri e degli americani. Nei giapponesi invece essa è caratteristica naturale e quasi universale. Anche su questa preziosa particolarità Matsuzawa ha fondato una delle basi del suo magnifico metodo.

3) *Bracciata limitata al breve percorso di massima efficacia e possibilmente rettilinea.*

Anche questa è una caratteristica spiccatissima nelle nuotat: giapponesi, adattata intelligentemente alla forza non eccessiva e alla brevità delle braccia.

Naturalmente la breve bracciata, che ha tuttavia il percorso di miglior utilizzazione delle forze, rende quasi ininterrottamente, come le potenti bracciate dei nostri nuotatori, ma, nel complesso, finisce col rendere di più, specialmente sulle lunghe distanze, perchè assai meno affaticante e anche passibile di essere maggiormente accelerata che la nostra.

4) *Sviluppo del senso muscolare, eliminando l'attenzione volontaria.*

E' questo un lineamento più psichico che fisico delle nuotate, ma che finisce per avere un eccellente effetto anche muscolare, se, studiato con fine intuito da Matsuzawa e dai suoi colleghi, ha il pregio di affaticare poco o niente l'attenzione volontaria del nuotatore, permettendo un lavoro più spontaneo e facile, inoltre esso educa anche il sistema muscolare ad entrare in contrazione per quello che è puramente necessario, associando nel modo più naturale i muscoli che collaborano allo sforzo, eliminando per quanto è possibile l'opera contrastante dei gruppi antagonisti e contribuendo a evitare ogni causa di rigidezza.

5) *Mancanza di ogni deviazione o rollio.*

Abbiamo già visto che, contrariamente alle quasi unanimi affermazioni, nelle nuotate giapponesi si evita per quanto è possibile ogni spreco di forza, di tempo e di percorso dovuto a deviazioni od oscillazioni in senso verticale, laterale o rotatorio.

Così abbiamo visto che nel crawl sul petto e sul dorso è eliminato per quanto è possibile il rollio; mentre nella rana è eliminata completamente l'oscillazione in senso verticale.

Queste sono le principali caratteristiche comuni ai tre stili; vediamo ora quelle particolari ad ognuno di essi.

Caratteristiche del crawl sul petto

Come abbiamo veduto, le principali sono le seguenti:

A) *Posizione del corpo a barca:* questa è equilibratrice e permette le battuta delle gambe, dall'alto in basso.

B) *Mancanza di rollio.*

C) *Rotazione delle braccia tendinee e sul piano delle spalle.*

D) *Battuta delle gambe esclusivamente dall'alto al basso.*

E) *Abolizione della rotazione all'interno del piede.*

Caratteristiche del crawl sul dorso

A) *Posizione del corpo serpeggiante.* — Abbiamo già visto come vada praticamente applicato questo serpeggiamento.

B) *Eliminazione assoluta del rollio.* — Questa deve essere ancora più rigorosa che nel crawl sul petto.

C) *Battuta dei piedi e delle gambe dal basso all'alto e dall'avanti all'indietro.*

D) *Recovering fatto sulla linea delle spalle a braccio piegato.*

E) *Paiata delle mani laterale, breve, e relativamente superficiale.*

F) *Virata fatta rimanendo sul dorso.*

Caratteristiche dello stile a rana

A) *Posizione inclinata del corpo senza beccheggio.*

B) *Testa sempre diritta e sollevata.*

C) *Posizione alta delle spalle e dei gomiti durante la paiata.*

D) *Posizione di inizio della bracciata a mani leggermente affondate*

E) *Bracciata corta a mani perpendicolari con punta in basso.*

F) *Aspirazione dopo la passata delle braccia.*

G) *Respinta indietro e chiusura delle gambe in un solo tempo.*

H) *Partenza con ritmo a tre tempi e lungo percorso subacqueo*

Sono queste le caratteristiche, come si vede, inconfondibili degli stili giapponesi. Esamineremo domani quanto di questi tre stili possa essere utile e pratico da adottare a vantaggio dei nostri nuotatori.

Goffredo Barbacci

(Copyright dell'autore)

Alla vigilia della sagra del remo

I campionati italiani ed i campionati europei in una intervista col Segretario della R.F.I.C.

La formula delle gare di Napoli favorirà l'eliminazione di un difetto comune alla maggior parte dei nostri vogatori: la mancanza di "fondo,,

A un certo punto dell'intervista, l'avv. Giampietro Filippi, Segretario della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, scorgendomi nell'atto di prendere appunti, ha fatto una pausa, e poi mi ha detto:

— *Queste cose, però, sarebbe bene che non le scrivesse sul giornale. Sono canottiere anch'io, so per esperienza come spesso basti una semplice parola per suscitare una fioritura di polemiche nell'ambiente remiero. Allora siamo intesi?*

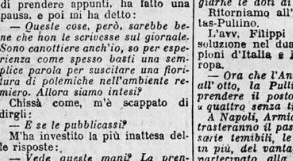
Chissà come, m'è scappato di dirgli:

— *E se le pubblicassi?*

Ha investito la più inattesa delle risposte:

— *Vede queste mani? La prendo per il collo, e La strozzo.*

L'avv. Filippi scherzava, evidente-



DE COL E BIANCHI
i vittoriosi di Gand e di Zurigo

mente; però io ho subito pensato di contenermi come se avesse detto sul serio.

Senonchè, ora che sto scandagliando nel plotoncino degli appunti, non riesco a identificare le parole non pubblicabili, pena la morte per soffocamento. Due soluzioni: o rinunciare a rendere pubblica l'intervista, o non lacere nulla e correre l'alea di finire con la lingua penzoloni. Risolvo di fare l'eroe.

Dones favorito fra i veterani

Nella sede della R. F. I. C. noto gran daffare. Il Segretario, in procinto di partire per Napoli, gonfia di carte una busta di cuoio, mentre le impiegate incollano fascette sul secondo numero della bella rivista *Canottaggio*.

— *Costa un occhio* — mi dice l'avv. Filippi — *e se i canottieri non si abbonano, come si fa?*

Prometto di dargli una mano nella diffusione della pubblicazione ufficiale della R.F.I.C. (Mantengo subito l'impegno. Lancio l'appello: *canottieri, abbonatevi alla rivista* « Canottaggio »: *è vostro dovere*).

Una domanda mi consente di entrare in argomento senza preamboli.

— *Perchè non partecipa alla gara veterani?*

Il campione di singolo 1932 scrolla la testa resa, dal rasoio, lucida come una palla di biliardo.

— *Perchè il da fare di questi ultimi tempi mi ha impedito di allenarmi. Ho persino messo su pancia* (Che siano queste ultime le parole non pubblicabili?).

— *E dei quattro iscritti a questa gara, chi vincerà?* — chiedo.

— *Dones è il favorito. Dei quattro è il più asciutto e il più resistente. La sua vogata è elastica. Dovrebbe vincere. Fife, però, è un'incognita: potrebbe fornire la sorpresa.*

Il nuovo capovoga dell'otto livornese

Salto all'ultima gara in programma, la più bella, autentico *duleis in fundo* della sagra del remo.

— *Aniene o Livornesi?*

L'avv. Filippi si schermisce. Dice che è un po' un confronto da testa o croce, e non vorrebbe pronunziarsi. Insisto, poi insismo:

— *Avremo il bis di Castelgandolfo?*

Gesto vago, da interpretarsi *ad libitum*.

— *Ma i livornesi debbono aver migliorato. La vittoria di Zurigo è eloquente al riguardo. L'assenza del capovoga Cioni costituisce senza dubbio uno svantaggio per i livornesi, ma, per loro fortuna, hanno trovato nella settima voga Balleri, passato al comando dell'imbarcazione, il degno sostituto.*

Possibile che non riesca a strappare un pronostico? Incalzo:

— *Allora vinceranno i livornesi?*

— *Non dico questo.*

— *Ho capito: lei pensa che vinceranno i romani.*

(Interpreto la debole protesta come un assenso).

Il duello Libertas-Pullino

Altro motivo di grande interesse dei campionati è il nuovo confronto fra i « quattro con timoniere » della Libertas e della Pullino. Come fo cenno, il Nostro precede, rendendole inutili, le mie domande.

— *La Libertas dovrebbe confermare il recente successo di Trieste. Vista che è la seconda volta che la Pullino perde nel finale della regata perchè il suo capovoga è « scoppiato ».*

D'altra parte la Libertas, come del resto la maggioranza degli armi italiani difetta di « fondo ». Mi spiego. A Grünau, il mese scorso, come nel 1932 a Los Angeles, i capodistriani si sono fatti battere, sia pure di pochissimo, in finale da quel Berliner Ruder Club, che avevano preceduto in batteria. Per Grünau c'è l'attenuante della maggior lunghezza dell'imbarcazione tedesca (m. 1,25), svantaggio reale per i nostri vogatori pel fatto che, secondo il codice tedesco di regata, l'allineamento alla partenza viene fatto sui timoni, ch'erano trattenuti; e sta bene. Ma è un fatto, più volte notato nelle gare dei nostri armi all'estero, che essi, brillanti se si tratta di una sola regata, lo sono molto meno quando si richiede di loro nuovi sforzi. Ecco la mancanza di « fondo », difetto che i nostri vogatori debbono eliminare se vogliono imporsi in campo internazionale. La formula dell'attuale eliminatoria, E nel « quattro senza timoniere » può aver buone probabilità di successo anche a Budapest.

Indicazioni per Budapest

Budapest. Ecco un nuovo importante argomento, ed ecco una domanda urgente alle labbra. Diamole via libera.

— *I nostri rappresentanti ai campionati europei saranno scelti unicamente fra i vincitori di Napoli?*

Il quesito investe una questione delicata, ma il Nostro, cortesissimo, non ci oppone la barriera del riserbo.

— *Ritengo di no. L'esito dei campionati avrà influenza sulla designazione degli armi per Budapest nel senso che fornirà preziose indicazioni sul grado di forma e sulle possibilità degli equipaggi cui quali la Giunta Tecnica ha già posto lo sguardo.*

Azzardo qualche nome. Sguardo ammonitore (par che dica *adesso esageri*). Disco chiuso: nessuna risposta.

Caccino dalla porta, entro dalle finestra.

— *A Budapest la Libertas incontrerà certamente il Berliner Ruder Club* — osservo. Ma non attacca.

— *A Budapest i tedeschi non possono gareggiare perchè non sono iscritti alla F.I.S.A. Ma non è improbabile che il terzo incontro coi capodistriani abbia presto luogo. Per esempio ai primi di settembre a Trieste, in occasione di quelle regate...*

— *...e questa volta vincerà l'equipaggio di Vattonaz* — aggiungo io.

— *E' probabilissimo.*

Se Mariani... Giacomini o Tuzi

Ritorniamo nelle acque del campionato.

Rapida rassegna in... motoscafo, chè il treno per Napoli parte fra poco, e l'avv. Filippi non vuole rischiare di perderlo.

— *Sopprimiamo le domande, tanto so quali sarebbero. Ecco qui. Nessuno, se dovesse essere oggi Mariani, e io ne dubito, Giacomini, che ha al suo attivo i recenti successi di Genova e Torino, è il più quotato per la vittoria, per quanto mi si obbiceri che Tuzi è in grande ripresa.*

Fra i juniores, Amante s'impone ma c'è Bevilacqua, assetato di rivincita, e poi Della Gherardesca, Aimone, De Carli. Come vede, è in buona compagnia... Nei "due di coppia" Paroli e Moretti hanno diritto alla preferenza perchè sono i campioni, come nel "due di punta senza timoniere". De Col e Bianchi, che presentano, quale credenziale, i successi di Gand e Zurigo: i lariani, però, avranno avversari temibili nel duo de Giovinezza, che sarà sorretto dall'entusiasmo del pubblico napoletano, e del Pallanza.

Anche nel "due di punta con timoniere" il Giovinezza sarà in lizza con molte probabilità di successo. Per le gare delle jole non mi pronunzio, perchè si tratta di armi giovani, sul conto dei quali si hanno pochi elementi di giudizio. Gare a pertissime, con non poche sorprese. come costuma fra i giovani. Gare da seguirsi col massimo interesse, perchè nei giovani sono riposte le speranze del canottaggio italiano.

Pronunziato il pistolotto finale, l'avv. Filippi, dà uno sguardo all'orologio — *possibile, così tardi?* — disegna un saluto — *arrivederci a Napoli* — e se la fila.

(A Napoli, sarà bene che cerchi di evitarlo).

eudan.

(Vedere in rubrica l'elenco ufficiale degli armi iscritti e le loro composizioni).

Durante il tentativo di record del marcatore Pretti. A sinistra un «soigneur» lo rinfresca con acqua; a destra, dal tavolo dei cronometristi gli viene segnalata col megafono la sua posizione rispetto alla tabella di marcia

CARATTERISTICHE DELLA COPPA CIANO

Nuvolari correrà al circuito del Montenero con l'Alfa o con la monoposto Maserati?

L'esperienza degli allenamenti deciderà

(R. A. C. I. LIVORNO — 30 LUGLIO XI)

Martedì mattina Tazio Nuvolari è passato dalle Officine Maserati a Bologna per ritirare la sua «monoposto» tre litri con la quale ha corso e vinto in modo tanto clamoroso il Gran Premio dell'Automobile Club del Belgio.

Nella piccola officina del Pontevecchio la macchina di Nuvolari ha subito la necessaria revisione dopo la durissima corsa sostenuta e vinta. Le cure sono state dirette, naturalmente, alla semplice revisione del motore. Tutti gli altri organi non ne avevano alcuna necessità, modifiche apportate da Nuvolari comprese, tanto il pure affrettatissimo lavoro compiuto a Liegi è risultato indovinato ed efficiente.

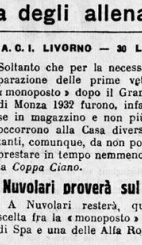
La presenza di Nuvolari a Bologna e la sua partenza insieme alla vettura per Livorno, lascia intendere che con novanta probabilità su cento il nostro piccolo meraviglioso campione disputerà la classicissima gara di Ciano con la vettura che gli ha procurato il trionfo di Spa.

Ad ogni modo pare fino da ora escluso che per la *Coppa Ciano* la « Scuderia Ferrari », che ha inscritto di quattro vetture ed altrettanti piloti, possa entrare in possesso delle « monoposto » Alfa Romeo, sulla cui cessione alla organizzazione modenese pare non esistano più dubbi.

Soltanto che per la necessaria preparazione delle prime vetture (le « monoposto » dopo il Gran Premio di Monza 1932 furono, infatti, messe in magazzino e non più toccate occorrono alla Casa diversi giorni; tanti, comunque, da non poterne approntare in tempo nemmeno una per la *Coppa Ciano*.

Nuvolari proverà sul posto

A Nuvolari resterà, quindi, la scelta fra la « monoposto » Maserati di Spa e una delle Alfa Romeo 2600



NUVOLARI

di cui ad oggi la « Scuderia Ferrari » dispone. Il programma di Nuvolari è abbastanza semplice. Il campione, per quanto tuttora attraversi un periodo di non perfetta disposizione fisica (non è l'età dice Nuvolari: sono le fatiche e gli strapazzi cui si è sottoposto nel periodo massacrante in cui è rimasto all'estero dopo la gara di Tripoli) intende provare la « monoposto » Maserati al Montenero. Di questo circuito Nuvolari ha tutti i dati necessari, soprattutto i dati e i tempi stabiliti da lui stesso l'altro anno con la « monoposto » Alfa Romeo. Nuvolari si è portato dietro il suo più fido scudiero: Mario Umberto Borzacchini e con Borzacchini, volta a volta cronometrista e pilota, intende saggiare a fondo la 3 litri Maserati confrontando i tempi di questa con quelli stabiliti con la « monoposto » Alfa Romeo. Se la macchina risponderà come Nuvolari crede debba rispondere, il mantovano prenderà il via con la Maserati. Posto migliore per un simile confronto Nuvolari non poteva scegliere. Ecco perchè. Il circuito del Montenero non si può, naturalmente, « scoprire » oggi dopo tredici anni che vi si corre sopra. Si è detto le mille volte che il Montenero è un circuito di tipo misto per eccellenza, il circuito tipo anzi. Esso, infatti, nel suo tracciato tutte le più caratteristiche accidentalità stradali comprende. V'è una parte in salita durissima tutta a svolte e contrasvolte; v'è un tratto pauroso di discesa (a destra il monte; a sinistra, un baggio, in fondo in fondo, il mare e la scogliera...) con curve per tutti i gusti; v'è un breve tratto di rettilineo (da Antignano all'arrivo) e una specie di falsopiano veloce (dal traguardo all'inizio della salita che porta al Romito). Tecnicamente il circuito del Montenero è quello che si può dire un circuito.... istruttivo; e sportivamente cioè per ciò che riguarda il corridore, non lo è meno. In esso le qualità fondamentali che possono determinare la classe di un guidatore si debbono fondere armonicamente perchè sia consentito il miracolo delle velocità medie che su di esso si sono realizzate ad oggi e che si potranno realizzare domani. Insomma una sola qualità non può da sola supplire; non basta sola audacia o spregio del pericolo: non basta soltanto stile e virtuosismo freddo. Ma l'audacia temperata dallo stile, la conoscenza perfetta del limite che la strada consente e di quello che le proprie attitudini impongono, un sapiente sfruttamento del mezzo, una continuità eccezionale nello sforzo e nell'azione, una resistenza a tutta prova. Si: perchè il Montenero fiacca tremendemente anche in ragione di caldo terribile che il pilota soffre, incassato com'è nella vettura, quasi a cavalcioni sul motore che sale presso alle più alte temperature e senza il refrigerio che può dare la velocità vertiginosa dei lunghi rettifili. Per chi ha provato, non è mistero che soprattutto il tratto in salita, quando la vettura sale l'erta del Romito e il motore rugge nel forsennato turbinare dei regimi massimi e delle marcie inferiori, è una specie di supplizio di S. Lorenzo.

Quello che è per il pilota, presso a poco, è per la vettura.

È un tipo di circuito che dalla vettura vuole una somma di qualità eccezionale. Si dica: la potenza, la stabilità e la leggerezza di guida, la frenata, la pronta ripresa e anche la velocità. Contemperare tutte queste condizioni è difficile, naturalmente. Tanto che Nuvolaro, che non sarebbe durissimo per un motore al quale ogni tanto, appunto in considerazione della sinuosità della strada, in qualche momento è concesso un po' di respiro, per tutte le condizioni che impone finisce per trasformarsi in un collaudo tremendo, per tutti gli organi.

Confronto interessante

Sarà, allora, appunto per questo ragioni che un confronto fra i tempi stabiliti l'altro anno con le « monoposto » Alfa Romeo e quelli Nuvolari potrà stabilire con la « monoposto » Maserati, finirà per assumere dal lato tecnico un valore di primo piano. Fino a determinare la possibilità di valutare le doti assolute di questa 3 litri Maserati che Nuvolari con il trionfo di Spa ha elevato al gradino tecnico più alto dell'attuale stagione di fronte a quelle delle tuttora insuperate vetture milanesi.

E' da augurarsi, quindi, che Nuvolari possa correre con la Maserati « monoposto ». Comunque, sarà sempre interessante seguire anche le Alfa Romeo 2600 in questo loro confronto diretto con la Maserati o indiretto con le più famose... sorelle in procinto di ritornare sui circuiti e le strade d'Europa. E anche le diverse Squadre Ufficiali del Montenero saranno in linea sarà interessante seguire: particolarmente poi se correrà anche Varzi, a giusta ragione l'alfiere della Casa; di Moisheim e il pilota di classe maggiore con Nuvolari, Borzacchini e Campari. A proposito di Campari: è quasi certo che Campari piloterà la nuova quattro cilindri Maserati di cui abbiamo dato qualche dato costruttivo e la caratteristica fondamentale di vettura di media potenza, ma ultra leggera e teoricamente molto adatta per questo genere di strade, soprattutto per la docilità di guida in curva, la più facile frenata, la possibilità di una marcia più spedita nei tratti di discesa. Non è il momento di azzardare previsioni. D'altra parte oggi stesso Campari farà i primi assaggi. Con i tempi alla mano non vi saranno dubbi.

E' comunque anche questo un motivo tecnico di notevole interesse. Come lo sarà quello insito nella corsa delle 1100, alla quale, oltre Lord Howe con la « M.G. », parteciperanno tre francesi — Marret, Boucly e Chambossi — al volante di due Miller monoposto e di una Salmson — e Landi, Furmanik e Barbieri con le 1100 Maserati. Fa piacere constatare il successo raccolto in questa classe dagli organizzatori livornesi, ostinati assertori della necessità di mantenere in auge gare per queste vetturette. Fa piacere per gli organizzatori di Livorno soprattutto; per i costruttori di queste vetture e, per gli stessi corridori, poi. E, se permettete, un poco anche per noi, che ci vantiamo d'aver spesa più d'una parola per il mantenimento di queste gare per il 1100 cmc.

Il successo del Montenero, comunque, serva d'esempio.

CORRADO FILIPPINI

Onorificenze tedesche ai Militi della Strada

In questi giorni il duca di Coburgo Gotha per riconoscenza per l'ammirevole opera prestata dalla Milizia della Strada in occasione della visita in Italia del Nazionale Automobile Club Germanico, ha nominato il console Leonardi, 1° senatore « ad honorem » del Nazionale Automobile Club Tedesco. E' stata poi concessa l'« Aquila d'argento », sempre per lo stesso motivo, al 1° seniore ing. Giovanni Romagna, al seniore cav. Giovanni Catani, al centurione cav. Mario Valentini e a molti altri ufficiali, sottufficiali e militi della « Stradale ». Alle ricompense sono state accompagnate da espressioni di viva simpatia augurantì la sempre maggiore cordialità, nell'amicizia italo-tedesca.

Al console Leonardi, popolare e simpatica figura di squadrista e di sportivo, i nostri rallegramenti per questo premio che testimonia ancora una volta l'efficienza della fascista Milizia della Strada.

Pugilatori che si fanno onore

Ettore Mortale parla dei suoi incontri disputati all'estero

Lusinghiero bilancio: su quattro combattimenti, tre vinti prima del limite e uno perduto per squalifica — Alla conquista del campionato italiano dei pesi leggeri

Di ritorno dalla *tournée* all'estero, ieri è venuto farci visita Ettore Mortale, il forte *leggero* romano. Egli, che si trova in eccellenti condizioni fisiche, ci ha detto:

— *Sono circa tre mesi che ho lasciato Roma e non vedevo l'ora di ritornarvi! Capirà, tutto è bello fuori di casa, ma Roma è sempre Roma!*

— Come sono andati gl'incontri? — chiediamo.

— *Non posso lamentarmi. Su quattro che ne ho disputati, tre li ho vinti prima del limite ed uno lo ho perduto per squalifica. Al debutto sui ring parigini ho sconfitto Ricò, pugilatore di valore, sul quale l'organizzatore aveva ripotto molte speranze. Anzi, quest'ultimo, i aveva fatto incontrare con Ricò on la sicurezza che avrei perduto* — Invece avvenne il contrario.

— *Invece* — soggiunge Mortale — *nella prima ripresa, molto momentaia, ho piegato l'avversario al tappeto per cinque secondi con un destro al mento. Nel round seguente Ricò si è chiuso in una prudente difesa; ma nel terzo assalto, che sarà l'ultimo, con un secco crochet destro al mastoide l'ho messo k. o. Ecco il primo successo. L'impressione che ha suscitato la mia vittoria è stata grande: i giornali parigini il giorno successivo all'incontro mi lodarono molto.*

Nel secondo match sono stato opposto a Monsoni, il quale, come ricorderà, incontrò, a Roma, Luigi Marfurt. Allora, però, il francese era quasi all'inizio della sua carriera pugilistica. Oggi, invece, he molto migliorato. Combatte in maniera ed ha un sinistro insidiosissimo. Per averne ragione ho dovuto boxare con molta accortezza. Tuttavia, dopo tre riprese di battaglia abbastanza equilibrata, la mia potenza di pugno ha avuto la meglio: al quarto round, duramente colpito allo stomaco ed al mento Momont ha abbandonato. Dopo ho saputo che egli aveva la mascella sinistra fratturata!

L'incontro di Tolosa...

Poi sono partito con la "colonia" De Santis per Tolosa ove la "colonia" stessa, composta da Kid rattini, Suratti, Quadrini, ecampione d'Europa dei pesi piuma, e da me, ha combattuto al completo.

Nella sala in cui si è svolta la riunione vi era molta elettricità! Anche qui l'organizzatore cercava di farci dare la "sveja", invece l'ambiente dala noi — prosegue Mortale sorridendo.

Mi sono battuto con Clua, al quale gli appassionati locali hanno appioppato il nomignolo di "meravigia tolosana".

Effettivamente, Clua è un ottimo boxeur. Confesso di essere salito sul ring con una certa apprensione. Cosa vuole, quell'affare di "meravigliosa" non mi andava troppo giù!

Dopo poche battute, ho constatato che se Clua era una "meravigia", in Italia siamo tutti "me-

MORTALE

ravigliosi"! — soggiunge il nostro interlocutore, strizzando l'occhio.

— *Visto che le cose si mettevano bene, ho cominciato a picchiare di santa ragione, dicendo tra me: «Se tu sei una "meraviglia", mo te fo' sentì de che stanno li cazzotti romaneschi!».*

Infatti mi è andata bene, perchè alla decima ripresa, con un magistrale uppercut al mento, Clua era messo in posizione orizzontale! Prima che riprendesse i sensi ci è voluto molto tempo.

Il pubblico, sorpreso dall'inaspettato esito del combattimento, ha invaso il ring, strillando a squarciagola! A questo punto ho creduto bene di svignarmela senza farmi notare molto; in certi casi le precauzioni non sono mai troppe!...

...e quello di Barcellona

Dopo quest'altro successo, ci siamo recati a Barcellona. Qui Kid Frattini ha sostenuto due matches meravigliosi, ma vincere in Spagna è molto difficile.

Ho incontrato colà Mico, ex-avversario del grande Locatelli ed ex-campione di Spagna dei pesi leggeri, ora comprendo come "Cleto" ci sia dovuto impegnare seriamente per vincerlo. Mico, infatti, è un "bel" elemento: picchia con precisione, velocità e scelta di tempo.

— E' vero che lei è stato squalificato, perchè ha colpito basso l'avversario?

A questa domanda Mortale si rabbuia e poi continua:

— *E' meglio che non ci pensi perchè tutte le volte che mi viene in mente questo incontro mi inquieto. Deve sapere che se il signor arbitro non avesse sfacciatamente favorito Mico, avrei riportato la più bella vittoria della mia carriera. Senta come è andata. Al primo round ho cammesso la ciocchezza di colpire l'avversario troppo forte, cosicchè egli ha cominciato a scappare fino alla decima ripresa durante la quale con un destro allo stomaco l'ho mandato al tappeto. Era una sicura vittoria per k. o., invece, l'arbitro, ad un certo punto, alza il braccio di Mico, pronunciando presso a poco queste parole: « Vince Mico per squalifica dell'avversario in seguito a colpo basso involontario ». A queste parole sorrei voluto dimostrare all'arbitro che era in errore, ma tanto era inutile!*

Verso Orlandi

— Quali i propositi per l'avvenire?

— *Il sei di agosto combatterò a Roma, alla "Borgo-Pratì", contro Mico o Turiello. Ma, molto probabilmente, il mio prossimo avversario sarà il milanese. In caso di vittoria su Turiello, sfiderò Enrico Venturi.*

— E poi?

— *Poi, se le cose andranno bene, mi batterò con Orlandi per il titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri. Ho molto progredito ed ora sono sicuro del fatto mio; Spero che sarà de che stanno li cazzotti romaneschi!».*

Infatti mi è andata bene, perchè alla decima ripresa, con un magistrale uppercut al mento, Clua era messo in posizione orizzontale! Prima che riprendesse i sensi ci è voluto molto tempo.

Il pubblico, sorpreso dall'inaspettato esito del combattimento, ha invaso il ring, strillando a squarciagola! A questo punto ho creduto bene di svignarmela senza farmi notare molto; in certi casi le precauzioni non sono mai troppe!...

...e quello di Barcellona

Dopo quest'altro successo, ci siamo recati a Barcellona. Qui Kid Frattini ha sostenuto due matches meravigliosi, ma vincere in Spagna è molto difficile.

Ho incontrato colà Mico, ex-avversario del grande Locatelli ed ex-campione di Spagna dei pesi leggeri, ora comprendo come "Cleto" ci sia dovuto impegnare seriamente per vincerlo. Mico, infatti, è un "bel" elemento: picchia con precisione, velocità e scelta di tempo.

— E' vero che lei è stato squalificato, perchè ha colpito basso l'avversario?

A questa domanda Mortale si rabbuia e poi continua:

— *E' meglio che non ci pensi perchè tutte le volte che mi viene in mente questo incontro mi inquieto. Deve sapere che se il signor arbitro non avesse sfacciatamente favorito Mico, avrei riportato la più bella vittoria della mia carriera. Senta come è andata. Al primo round ho cammesso la ciocchezza di colpire l'avversario troppo forte, cosicchè egli ha cominciato a scappare fino alla decima ripresa durante la quale con un destro allo stomaco l'ho mandato al tappeto. Era una sicura vittoria per k. o., invece, l'arbitro, ad un certo punto, alza il braccio di Mico, pronunciando presso a poco queste parole: « Vince Mico per squalifica dell'avversario in seguito a colpo basso involontario ». A queste parole sorrei voluto dimostrare all'arbitro che era in errore, ma tanto era inutile!*

Verso Orlandi

— Quali i propositi per l'avvenire?

— *Il sei di agosto combatterò a Roma, alla "Borgo-Pratì", contro Mico o Turiello. Ma, molto probabilmente, il mio prossimo avversario sarà il milanese. In caso di vittoria su Turiello, sfiderò Enrico Venturi.*

— E poi?

— *Poi, se le cose andranno bene, mi batterò con Orlandi per il titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri. Ho molto progredito ed ora sono sicuro del fatto mio; Spero che questi progetti possano presto attuarsi.*

Con tale augurio Mortale, che era accompagnato da un amico e dal maestro Nobili, si congeda, contento come una Pasqua!

EMILIO DURANTI

Gl'incontri di contorno al combattimento Palermo-Annoet

NAPOLI, 26.

E stata definitivamente fissata per il 12 agosto p. v., la riunione pugilistica

Grazie alla sensibilità sportiva dei proprietari, la riunione si svolgerà in uno dei massimi locali cittadini, nel magnifico « Augusteo ». Match clou della manifestazione sarà l'annunciato incontro tra il belga Adriano Annoet, ex campione di Europa, e il napoletano Michele Palermo, campione italiano dei pesi medio leggeri: l'incontro serve anche da semifinale pei titolo europeo della categoria.

Ritorneremo sulla riunione, come l'argomento richiede: possiamo per ora annunciare che la serata vedrà i seguenti combattimenti:

Buratti-Troiani: Grieco-Mortale e Mastacena-Quadrini.

Tra i dilettanti si devrebbe esibire Ernesto Centobelli, ex campione italiano, e Palermo II, che intende seguire le orme del fratello. Avremari di questi ultimi saranno rispettivamente il milanese Saruggia e Esposito del « Lauro ».